

La decisione della Cassazione

“L'assalto No Tav a Chiomonte non fu un atto di terrorismo”

Respinto il ricorso della procura sull'attacco notturno del maggio 2013

Prima lo ha detto la Corte d'Assise, poi si è pronunciato il tribunale del Riesame, ieri è arrivato anche il giudizio della Corte di Cassazione: l'assalto dei No Tav al cantiere di Chiomonte della notte tra il 13 e il 14 maggio 2013 non è stato un atto di terrorismo.

La Suprema Corte si è

pronunciata sul ricorso dei pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo contro la decisione del Riesame del dicembre scorso, di annullare l'accusa di terrorismo contestata a Lucio Alberti, 25 anni, Francesco Sala, 27, e Graziano Mazzarelli, 24, che avevano preso parte all'attacco, insieme a un'altra ventina di militanti No Tav, condotto con lanci di fuochi artificiali e

I tre sono stati poi condannati in primo grado nel maggio scorso, per gli altri reati contestati, a due anni, dieci mesi e venti giorni di reclusione, dopo un rito abbreviato. Una sentenza che, per i loro

legali, «a dispetto di quanto sostenevano i pm, aveva ribadito la non particolare gravità della vicenda».

I militanti, in carcere dall'estate 2014, sono quindi stati scarcerati e messi ai domiciliari con divieto di colloquio; uno di loro, Alberti, qualche settimana fa è uscito sul pianerottolo per incontrare alcuni compagni e, per questo motivo, è stato riportato in carcere e denunciato per evasione.

In precedenza, altri quattro anarchici erano finiti a processo con l'accusa di terrorismo: condannati a tre anni e mezzo, ma anche in que-



ANSA

sto caso i giudici avevano escluso che si trattasse di un atto eversivo: contestati invece la fabbricazione di armi da guerra, il danneggiamento seguito da incendio e violenza a pubblico ufficiale.

La linea non passa

Non passa dunque la linea della procura di Torino, per la

quale l'assalto al cantiere era stato «un atto di violenza armata» che, inserito nel più vasto contesto delle azioni contro il Tav, voleva «costringere lo Stato ad abbandonare, con il progetto della ferrovia, una scelta politica ed economica». Una condotta riconducibile all'articolo 270 sexies del codice penale, introdotto nel

Sette condanne

Per l'assalto notturno tra il 13 e 14 maggio 2013 sono stati condannati sette anarchici ma per tutti loro è caduta la contestazione di «atto con finalità terroristiche»

2005 nell'ambito della lotta al terrorismo jihadista ma - sempre secondo i pm - applicabile anche nello scenario valsusino.

Pietra tombale

«Spero che la pronuncia della Suprema Corte posi una pietra tombale su questa qualificazione giuridica»: così commenta l'avvocato Claudio Novaro, che ha difeso gli indagati insieme a Eugenio Losco. «E spero - aggiunge - che i corifei che in questi anni si sono prodigati nell'appoggiare le tesi dei pubblici ministeri si pongano, finalmente, alcune domande». [P. I.T.A.]